



**A**ppartenenza a Cislago

**B**ellezza del territorio

**C**omunità di volontari

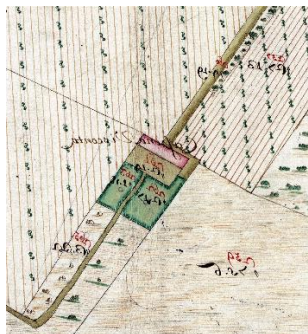
# Cascina Visconta

*Conosciamo CISLAGO*



**“Promuovere e sviluppare la solidarietà e il volontariato nonché l’aggregazione sociale attraverso attività nel settore sociale e del volontariato a favore della popolazione del territorio”**

**- dallo statuto della Pro Loco di Cislago -**



A quasi 3 km dal centro di Cislago, sulla strada per Gorla, all'estremità occidentale del paese c'era la Cascina Visconta. I primi documenti la citano già nel 1573 come proprietà di Giovan Battista Visconti. Era abitata da 5 famiglie di contadini, tutti affittuari, aventi cognomi non locali ad indicare che data l'enorme distanza dal paese era destinata a chi emigrava da altri

paesi e lì si stabiliva per il minore prezzo d'affitto.



Nel '700 passa ai Visconti-Castelbarco, si riduce a 2 il numero delle famiglie presenti e ne viene cambiato l'uso diventando la partenza delle battute di caccia con deposito dell'attrezzatura venatoria. Dal 1752 vi risiede la famiglia Monza con l'incarico di proteggere il

pozzo, badare al porcile e coltivare le vigne dei marchesi di Cislago.



Verso la fine del 1800 la cascina viene ampliata e al corpo centrale antico vengono aggiunte le due ali laterali così da formare un ampio cortile rettangolare chiuso con al centro l'accesso da portoni ad arco. Sui lati rivolti a sud e a ovest si affacciano le



abitazioni e su quello a nord e a est le stalle e i fienili, L'edificio si sviluppa orizzontalmente su due piani con al pian terreno gli spazi dedicati alla cucina e al lavoro mentre al primo piano ci sono le camere da letto collegate dalla tipica balconata comune di legno a struttura lombarda; mentre nel sottotetto sono ospitati i graticci per i bachi da seta. All'esterno, verso Mozzate, erano presenti il forno ad uso comune per la cottura del pane, i pollai e gli orti.



Nell'anno 1900 viene costruita una piccola cappella in onore di Nostra Signora del Sacro Cuore affinché i residenti potessero partecipare alle funzioni religiose con qualsiasi condizione meteorologica perché spesso era impraticabile la strada che attraverso i boschi conduceva al centro abitato. Nel 1918 I residenti aumentarono raggiungendo le 130 unità.



Nel 1920, Su iniziativa del parroco don Luigi Vismara, viene fondata una cooperativa agricola per acquistare dai conti Castelbarco nove corti, compresa la cascina Visconta, e relativi terreni per poi essere ridistribuiti a 80 contadini che a prezzo ridotto poterono così comprare la casa in cui abitavano e le terre che da sempre avevano coltivato.



Nel 1930 viene costruito il ponte sul Bozzente che sostituisce il guado del torrente migliorando la strada che quotidianamente, con gli zoccoli ai piedi, percorrevano i bambini per recarsi a scuola.



Nel 1946 la defunta concittadina Maria Piazza vedova Buffoni disponeva nel suo lascito che la Cascina Visconta di sua proprietà, che era costituita da 11 locali e circa 90 pertiche milanesi di terreni, fosse ceduta al Comune con l'obbligo che la rendita di tale bene venisse devoluto annualmente alle famiglie più bisognose del paese. A ringraziamento di tale generosità l'amministrazione comunale le dedicò una nuova via. Ma, nel 1952 il comune, non potendosi assumere l'onere delle spese di ristrutturazione degli stabili, procedette alla vendita dell'intera proprietà tramite asta pubblica.



Agli inizi degli anni '50 la cascina è abitata in prevalenza da famiglie molto numerose, in prevalenza di origine veneta e bresciana, con anche 14 figli, che erano abituate a concedere libertà nei rapporti fra ragazzi e ragazze tanto



da consentire che potessero liberamente chiacchierare insieme. Questa maggiore libertà rispetto al resto del paese era manifestata anche nella possibilità di poter ballare liberamente nell'osteria che vi era sorta, perché la lontananza dal paese permetteva un minore controllo da parte dei genitori. Accanto al forno c'erano anche 2 campi da bocce che la domenica diventavano un affollato punto di ritrovo per tutto il paese. Un locale della cascina era stato adibito a incubatrice per far schiudere le uova di pernice e di fagiano che venivano poi rilasciati nei boschi per ripopolare la riserva di caccia, che era intorno alla frazione, in cui i Castelbarco cacciavano dal loro capanno di legno.



Nella cascina tutti avevano la bicicletta per poter andare in paese ma anche per recarsi al posto di lavoro che molto spesso erano i grandi cotonifici della Valle Olona. Nel 1954 tutti gli uomini della frazione fecero insieme lo scavo per la tubatura dell'acqua potabile partendo dal cimitero di Cislago; mentre la corrente elettrica arriverà solo nel 1962.







Nel 1963 l'osteria verrà trasformata in trattoria dei cacciatori, gestita dal famoso Gianni Grassi detto "il conte" fino al 1985, quando verrà poi rilevata da Marisa Moroni. I nuovi arrivati, appena si stabilizzarono economicamente, lasciarono questa corte dispersa nei boschi per abitazioni più confortevoli. Nel 1996 con il trasferimento in paese del ristorante anche le ultime 2 abitanti abbandonarono l'antica corte che ora è totalmente degradata e quasi del tutto crollata.



Attorno alla cascina incontriamo boschi di varia essenza, dalla robinia, al castagno, al rovere e a qualche pino silvestre oltre ad un sottobosco abbondante di viole, qualche crocus e soprattutto il profumato e ricercato mughetto che solitamente lo si vede sbocciare in modo copiosissimo, la prima settimana di maggio. In questa ricca vegetazione echeggia il canto del cuculo, gli improvvisi richiami del picchio e in primavera risuona il gracidiare di rane e rospi dentro lo stagno didattico.

## Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore



giungevano le suore operaie della Santa Casa di Nazareth che svolgevano il

proprio ministero presso la tessitura Venegoni.

L'intitolazione della chiesa è espressione di una

devozione mariana ideata nel 1857 dal sacerdote

francese padre Jules Chevalier in cui Maria mostra

il cuore di suo figlio mentre Gesù indica sua madre.

Il messaggio implicito è che attraverso Maria i

fedeli possono raggiungere il cuore di Gesù.

Durante la Seconda guerra mondiale le mamme

cislaghesi le erano molto devote e per invocare la

protezione sui i propri figli che combattevano,

misero le loro foto sotto la statua della Madonna.

Nel 2012 la chiesa è stata ridipinta e arricchita di

nuovi dipinti raffiguranti la Divina Misericordia e

San Giovanni Paolo II.



Abramo Morandi

